

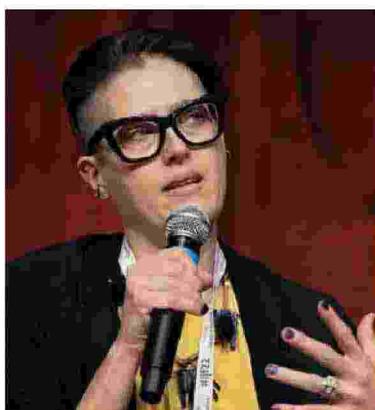
Le parole compiono azioni

Intervista alla sociolinguista Vera Gheno

Nel dibattito pubblico, le riflessioni relative all'uso delle parole, alle sue trasformazioni e alla necessità di un linguaggio più inclusivo sono sempre più accese. Abbiamo chiesto l'opinione di Vera Gheno, sociolinguista, saggista, ricercatrice, docente e divulgatrice, che riconosce alle parole un ruolo fondamentale nell'innescare percorsi in cui «lingua, realtà e società risuonino reciprocamente e si aiutino a vicenda nel cammino verso una società più equa». Autrice di diverse pubblicazioni sul tema, di cui "Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole" (Einaudi 2021) e l'ultima pubblicazione "Altri orizzonti. Camminare, conoscere, scoprire" (Utet 2022), Vera Gheno ha collaborato per vent'anni con l'Accademia della Crusca, con l'editore Zanichelli ed è docente e ricercatrice presso l'Università di Firenze.

Perché c'è così tanta resistenza alle trasformazioni linguistiche?

In generale, tutte le trasformazioni linguistiche provocano sconcerto, si pensi ai neologismi o agli anglismi. Nel caso delle questioni di genere però il fastidio, la perplessità o le proteste sono più intense, perché vanno a toccare la struttura della nostra società, le sue maglie



Vera Gheno

interne e il modo in cui essa è organizzata: dal micro, cioè dalla famiglia, al macro ossia al ruolo e alle attese sociali attribuite ai diversi generi. Il timore è, dunque, che possa avvenire un cambiamento, che gli equilibri si modifichino e la società cominci a funzionare in maniera differente. Spesso, a causa di questo timore, le istanze di genere sono poco conosciute, o non vengono sufficientemente approfondite, rimanendo fraintese, etichettate e percepite come sovversive. In realtà, quello che sta succedendo a livello linguistico non è altro che lo specchio di un cambiamento sociale avviato già da tempo: le trasformazioni linguistiche non arrivano in anticipo ma fanno parte del percorso di trasformazione della società.

È questo il motivo per il quale molti, pur percependo come ingiuste le disuguaglianze di genere, ritengono che le rivendicazioni non debbano concentrarsi sulla lingua ma su altri settori, considerati più importanti o prioritari?

In questo discorso bisogna considerare che la lingua ha una fortissima valenza identitaria. Quando si assiste ad un cambiamento delle parole, utilizzate quotidianamente da un singolo o un gruppo di persone, si provoca inevitabilmente una messa in discussione della loro identità, ed è per questo che non è sempre vissuto in maniera naturale. Tutti noi ci affezioniamo molto alle nostre parole, perché compiamo un grande sforzo nel costruire il nostro patrimonio linguistico, lessicale e comunicativo, nel corso degli anni. Inoltre, a scuola la lingua viene insegnata come se fosse un

Tutte le trasformazioni linguistiche provocano sconcerto.

Nel caso delle questioni di genere, però, il fastidio, la perplessità o le proteste sono più intense, perché vanno a toccare la struttura della nostra società



Il divario di genere ha un impatto misurabile. La maggior parte delle organizzazioni internazionali, infatti, si è cimentata negli ultimi anni nella misurazione degli effetti che la disuguaglianza di genere comporta a livello di economia globale. Si parla di una perdita di PIL sostanziale nel momento in cui le donne non lavorano o lavorano in percentuale molto minore rispetto agli uomini e rispetto a quella che potrebbe essere la loro piena potenzialità. Per il nostro Paese si stima addirittura di 10 punti percentuali di PIL.

Paola Profeta

*Docente di Scienza delle Finanze
all'Università Bocconi*



Non ci sono limitazioni “genetiche” che impediscono alle donne di godere della grande bellezza della scienza, ci sono solo residui di una società e un’educazione ormai superate, ritardi culturali forse più subdoli che espliciti.

Lucia Votano

*Dirigente di Ricerca associata
all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare*



L’uguaglianza, le pari opportunità, il valore delle differenze non sono moneta di lusso che ci si può permettere finché le cose vanno bene e che, appena cambia il vento, si sospendono o, peggio, si annullano. Perché se accade così significa, banalmente, che non si è verificata quella evoluzione dei modelli culturali e sociali in grado di garantire gambe solide alle conquiste.

Daniela Oliva

Presidente dell'Istituto per la Ricerca Sociale

Citazioni tratte da "Le parole dell'uguaglianza", Donzelli 2022

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

linguistiche di rivendicazione, di attenzione e interesse per una specifica questione sociale, che non hanno la presunzione di obbligarne l'uso. La risposta, dunque, alla domanda "Entreranno a far parte del linguaggio comune?" l'avremo solo tra vent'anni.

Che cosa vuol dire essere una socio-linguista che si occupa di questi temi oggi?

Per me significa essere fortunata perché studiare una lingua è una grande sfida, significa ragionare su strumenti che usiamo tutti, ogni giorno. Essere linguisti, in questo momento

Io credo si possa discutere dei femminili professionali, come "sindaca" o "ministra" e, contemporaneamente, del soffitto di cristallo, delle differenze di retribuzione, delle discriminazioni nei confronti della donna e di coloro che non si riconoscono nel genere femminile o maschile

storico di velocissimo cambiamento, è ancora più interessante, perché tante sono le novità linguistiche che mi attraggono, mi interessano e cerco di studiare, senza alcun timore. Spero dunque che fra vent'anni si fuoriesca dalla pastoia

che ci impedisce di accettare la necessità di un linguaggio più inclusivo, e si inizi invece a ragionare sul modo in cui implementarlo, conservando l'intercomprensibilità ■

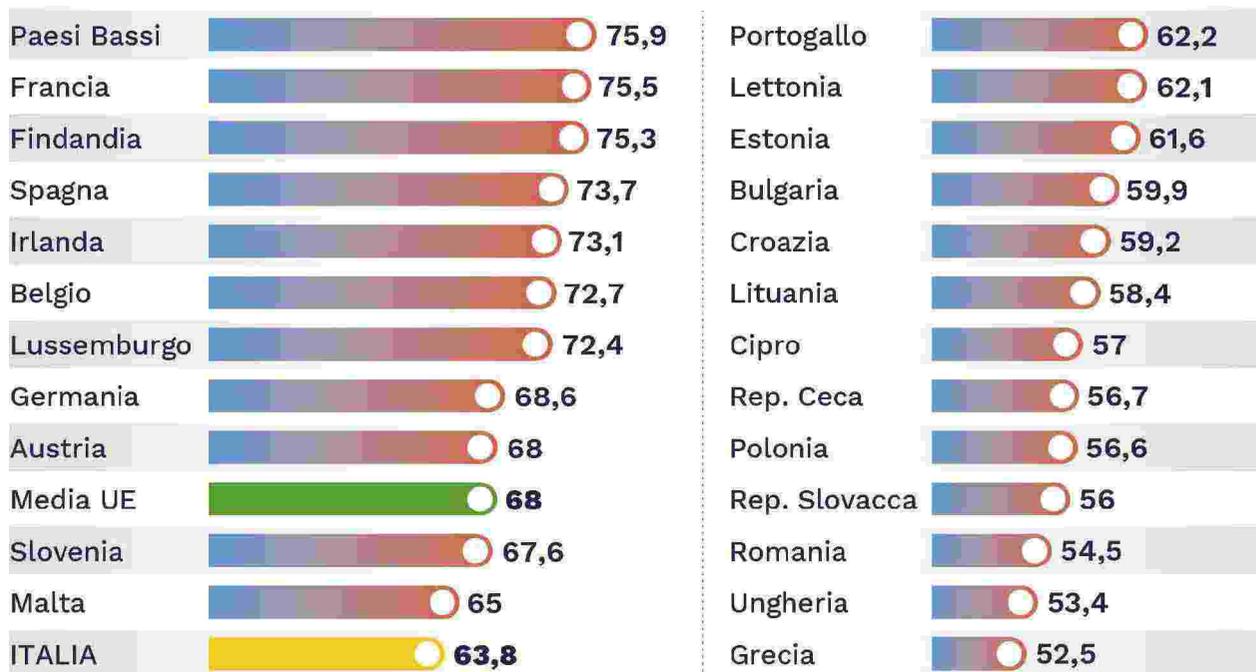
Dialoghi di Pistoia

Il festival "Dialoghi di Pistoia" arriva alla sua XIII edizione, che si svolgerà dal 27 al 29 maggio 2022 a Pistoia, e sarà incentrato sul tema "Narrare humanum est. La vita come intreccio di storie e immaginari". Ideati da Giulia Cogoli e promossi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, i Dialoghi di Pistoia propongono un modo nuovo di fare approfondimento culturale, rivolgendosi a un pubblico vasto e articolato. Inoltre, i Dialoghi hanno dato vita a una serie di pubblicazioni, edite da Utet, come la più recente "Altri orizzonti. Camminare, conoscere, scoprire" (2022), che ha visto la partecipazione della sociolinguista Vera Gheno assieme a Marco Aime, Duccio Demetrio, Adriano Favole, Marco Vannini e Alessandro Vanoli. Si tratta di un'antologia di saggi sul cammino e il viaggio, esplorato nella XII edizione del festival.

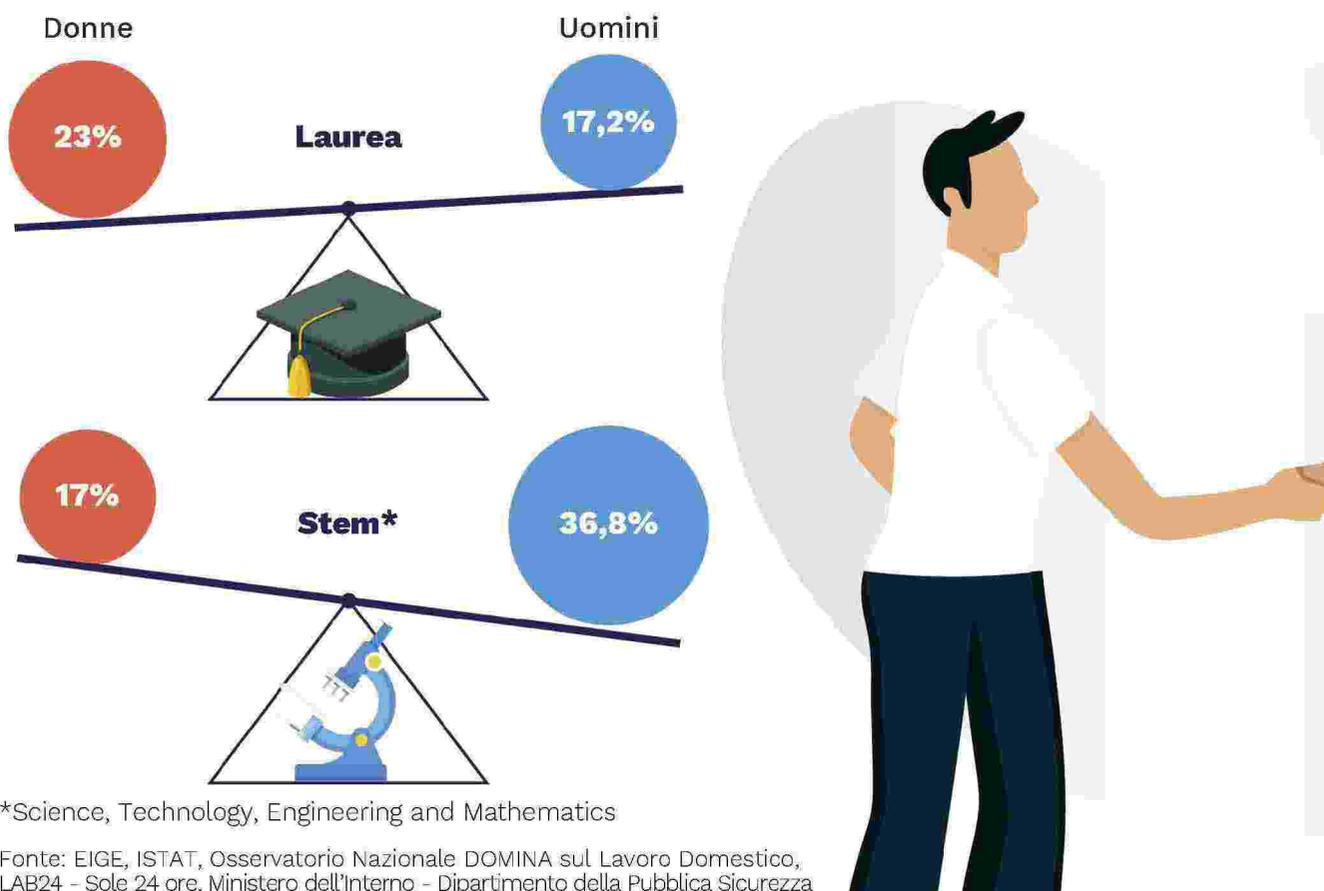


La disparità di genere in Italia

Indice sull'uguaglianza di genere (2021)



Livello di istruzione (2020)



Fonte: EIGE, ISTAT, Osservatorio Nazionale DOMINA sul Lavoro Domestico, LAB24 - Sole 24 ore, Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza

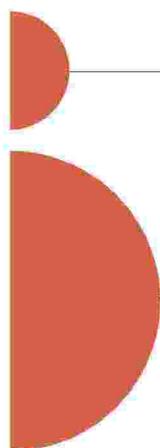
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tasso di occupazione (2021)



Donne al governo
(tra presidenti, ministri e sottosegretari)

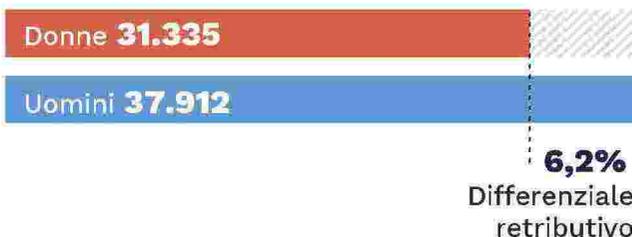
Dal 1946 al 2021
6,56%
del totale



Oggi
42,2%
del totale



Differenziale retributivo di genere (2018)
Retribuzione media annua



Lavoro domestico e di cura (2021)



Vittime reati (2021)

Percentuale di donne sul totale

degli atti persecutori



dei maltrattamenti contro familiari e conviventi



delle violenze sessuali



omicidi volontari commessi da partner o ex partner



HUB Editoriale